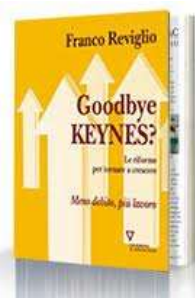


**Titolo: Goodbye Keynes?**  
**Autore: Franco Reviglio**  
**Editore: Guerini e Associati**  
**Anno: 2010**



Per chi avesse ancora voglia di approfondire le tematiche relative a debito pubblico, spesa pubblica, fisco, federalismo fiscale potrebbe essere interessante la lettura del libro di Franco Reviglio qui proposto: *Goodbye Keynes?* edito da Guerini e Associati.

Franco Reviglio, professore emerito di Economia Pubblica presso l'Università di Torino e già Ministro delle Finanze (1979-81), Presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, del Ministero del Tesoro (1981-83), Ministro del Bilancio e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (1992-93), Senatore (1992-94), è un uomo che ha sempre alternato la teoria con la pratica verificando sul campo quanto sostenuto con i suoi studi.

Il testo recensito mi sembra si ponga principalmente lo scopo di cercare di dare una risposta alla seguente domanda: è possibile per l'Italia diminuire il debito e aumentare la produttività?

Nell'ultimo decennio, infatti e questo è un dato di fatto incontrovertibile, il prodotto interno lordo non è cresciuto nello stesso modo in cui è cresciuto nelle altre economie avanzate dell'Unione Europea.

Per Reviglio la risposta a questo quesito deve essere affermativa.

Come?

Indagando sulle ragioni che hanno portato a questa situazione

Secondo l'autore, la ragione principale che ha portato al ritardo nella crescita è collegata all'elevato debito pubblico prodotto dall'applicazione distorta e inefficace della ricetta keynesiana del *deficit spending* (da qui il titolo; p. 16) e da un insieme di lacci e laccioli che hanno imbrigliato la produttività dei fattori e ridotto la competitività del nostro sistema produttivo.

Scrive Reviglio: «Un elevato debito pubblico penalizza il sistema economico con l'onere per il suo servizio, raggiunta oltre trent'anni fa da Barro è stata da ultimo confermata dall'analisi empirica di Rogoff e Reinhart che hanno dimostrato l'esistenza di una significativa correlazione inversa tra il livello del debito pubblico e il tasso di crescita economica per i paesi con un debito pubblico superiore al 90% del PIL.»

Di conseguenza la ricetta per uscire dalla situazione attuale non può che prevedere un abbattimento del debito pubblico ottenibile attraverso un progetto di riforme che includa, contemporaneamente, la sfera pubblica e quella privata tenuto però sempre conto dell'aspetto soprannazionale dell'economia.

Si deve, infatti, sempre considerare che attualmente le scelte economiche degli Stati risentono sempre e comunque di situazioni che esulano dai loro confini e dalla loro potestà.

Per quanto riguarda il pubblico si dovrebbe iniziare eliminando le inefficienze della spesa pubblica attraverso le riforme nei settori della previdenza, della sanità della Pubblica Amministrazione e dell'istruzione (p.51).

Interessanti, a questo proposito, le riflessioni sul rapporto tra sistema politico e spesa pubblica.

Incide la situazione politica e il sistema elettorale usato sulle scelte economiche e di spesa di un Paese?

Reviglio cerca di dare una risposta a questo quesito comparando sistemi diversi sottolineando, comunque, come al di là del sistema adottato la frammentazione politica sia sempre negativa e poco efficiente.

Per quanto riguarda il privato è necessario correggere le inefficienze che imbrigliano la produttività e riducono la competitività del nostro sistema produttivo.

Il libro, invero, non batte sentieri sconosciuti.

Lotta all'evasione fiscale, utilizzo razionale degli studi di settore per una maggiore equità del sistema.

Un sistema, quello italiano, che basandosi sulle dichiarazioni dei redditi appare, nel suo complesso, piuttosto povero e tale da non poter sopportare ulteriore pressione (p. 70 e ss.).

Un sistema quindi che necessita di una profonda revisione.

Soprattutto in riferimento alla pressione fiscale su imprese e lavoratori.

In particolare perché il cuneo fiscale che grava sul lavoratore dipendente porta a sostituire lavoro con capitale, aspetto questo che aumenta la disoccupazione. (pag 85. e ss.).

Ma questi interventi non sono sufficienti.

Nella quarta parte del libro Reviglio suggerisce ulteriori riforme e provvedimenti.

Federalismo, fiscale, privatizzazioni, altre riforme a costo zero quali: infrastrutture, interventi sul mercato del lavoro, sulla pubblica amministrazione e sulle procedure amministrative.

Come si può facilmente notare tematiche queste molto attuali che meritano un po' di approfondimento.

Il libro risulta essere nel suo complesso interessante.

Spesso mostra collegamenti e da spiegazioni non sempre così ovvie come spesso vogliono farci credere, nei talk show televisivi, i nostri politici.

A volte, tuttavia, la ricerca della semplificazione, della chiarezza e della brevità, volutamente ricercate per consentire al testo di essere fruibile ad un maggior numero di lettori, porta a pagine piuttosto superficiali che poco aiutano a conoscere in modo approfondito gli argomenti trattati.

Come esempio ricordo le pagine sulle riforma Brunetta della pubblica amministrazione (p. 52 e ss.).

Reviglio elenca alcuni interventi fatti senza approfondirne l'aspetto teorico ad essi sotteso né quello metodologico.

Anche il contenuto e l'efficacia degli stessi rimane piuttosto vago apportando poco alla riflessione su quello che può essere considerato un aspetto rilevante della riforma dello Stato.

Più approfondita mi pare essere, invece, la disamina della tematica federalista, che, sia pur affrontata in poche pagine, viene spiegata e accompagnata da valutazioni, sia pur solo accennate, dei possibili vantaggi e svantaggi.

In conclusione un libro consigliato per chi non si perde mai una puntata di Ballarò, di Servizio Pubblico, di Porta a Porta (quando si affrontano tematiche politiche e non fatti di straordinaria criminalità) e similari o per chi vuole avere un quadro completo della situazione economica e della crisi italiana senza investire troppo in approfondimenti spesso fuorvianti o troppo parcellizzati per cogliere le dinamiche d'insieme.

Un libro che lascia delle tracce e che può essere letto e "digerito" in un tempo relativamente breve.

Utile, in ultima analisi, anche per gli studenti se si pensa sia acconcio dare loro un'idea di massima dei fenomeni economici che circondano le loro (e le nostre) esistenze.

Maurizio Canauz  
(Febbraio 2012)